



*Il Sottosegretario di Stato
per gli Affari Esteri*

5/10/1
Vertraulich

Roma, 16 LUG. 1982

Signor Consigliere Federale,

il ricordo del nostro incontro, così cordiale e ricco di contenuto, del febbraio scorso, mi induce a scriverLe alcune considerazioni, dopo i risultati della votazione del 6 giugno, sull'incontro della Commissione Mista italo-svizzera, previsto per il prossimo ottobre.

Nella mia dichiarazione, resa "a caldo" all'in^{domani} della consultazione, sottolineai, rivolgendomi ai nostri connazionali, le chiare parole con cui, nell'incontro con la stampa la sera stessa del 6, Ella volle ribadire il fermo impegno del Governo federale nella difesa dei diritti fondamentali degli emigrati e nel perseguimento della loro integrazione sociale. Ritengo che tali parole non solo siano una manifestazione di volontà e coraggio politico, ma altresì siano un'interpretazione corretta dei sentimenti del popolo elvetico.

In effetti, quali che siano stati i motivi - in parte certamente contraddittori - che hanno determinato il rigetto della legge, mi parrebbe inverosimile ed inconcepibile interpretare tale rigetto come una manifestazione di animosità contro gli stranieri già presenti (nella gran

./.

S.E.
il Consigliere Federale
Kurt FURLER
Capo del Dipartimento di Giustizia e Polizia
Bundeshaus West
3003 BERNA





*Il Sottosegretario di Stato
per gli Affari Esteri*

- 2 -

de maggioranza, da vari anni) nella Confederazione. In particolare da nessuna parte si è inteso contestare l'esigenza di una migliore protezione giuridica di tali stranieri e di misure che consentano una più ampia integrazione sociale di essi e delle loro famiglie.

Se tali considerazioni sono fondate, vorrei dirLe allora, signor Consigliere Federale, che gli obiettivi dei Governi svizzero e italiano non sono tra di loro divergenti. L'Italia non chiede alla Svizzera nuovi sbocchi alla propria manodopera, bensì un miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro degl'Italiani già ammessi a lavorare o a risiedere in Svizzera. La Svizzera ricerca una reale stabilizzazione della presenza straniera, ma non si oppone, anzi auspica migliori condizioni e una maggiore integrazione delle comunità straniere presenti sul suo territorio.

E' questa convergenza di interessi - oltre all'ottimo lavoro preparatorio compiuto dagli esperti delle due parti - che mi dà la convinzione che nel corso della prossima riunione della Commissione mista di emigrazione sarà possibile alle due delegazioni di raccomandare ai rispettivi Governi le decisioni opportune relativamente alla materia in esame.

Con la franchezza che mi dettano i rapporti di amicizia tra i nostri due Paesi e grazie al carattere confidenziale di questa comunicazione, mi consenta di aggiungere che il Governo italiano si attende che tali decisioni non siano solo di natura procedurale (quale sarebbe quella,

./.



*Il Sottosegretario di Stato
per gli Affari Esteri*

- 3 -

sia pure importante, di aprire negoziati per il rinnovo dell'accordo di emigrazione del 1964), ma investano anche - quantomeno nelle grandi linee - il contenuto dei singoli problemi. Tra questi non posso non indicarle quelli della condizione giuridica dei lavoratori stagionali e del termine di tempo per l'ottenimento del permesso di domicilio, nonché quello della partecipazione alla vita sociale a livello locale ed in particolare dell'ammissione a certe condizioni al voto comunale.

Sempre in questa prospettiva penso che una più stretta collaborazione dei mezzi di informazione radio-televisivi dei due paesi non potrebbe che giovare alla comprensione tra i nostri connazionali residenti in Svizzera e le popolazioni locali.

Si tratta tra l'altro di questioni nelle quali - sul piano bilaterale - viene in evidenza il principio della reciprocità, particolarmente nel momento in cui lo stesso Parlamento italiano si accinge ad esaminare un insieme di disegni di legge sul trattamento degli stranieri in Italia.

Altri settori essenziali ai fini dello sviluppo di un armonioso processo di integrazione sociale della comunità italiana in Svizzera, nel rispetto della identità culturale, sono quelli della scuola e della formazione professionale.

Ritengo che la collaborazione in tali settori dovrebbe essere rafforzata nel reciproco interesse in quanto strumento di una maggiore partecipazione alla vita locale

./.



*M. Sottosegretario di Stato
per gli Affari Esteri*

- 4 -

dei nostri connazionali.

Mi rendo conto che talune di queste materie sono in larga misura di competenza cantonale, ma il Governo italiano auspica che le autorità federali vogliano comunque assumere in proposito un atteggiamento positivo concludendo le opportune intese sul piano internazionale e formulando le necessarie raccomandazioni all'indirizzo delle autorità cantonali.

Concludendo, vorrei esprimere la mia certezza che i prossimi negoziati italo-svizzeri forniranno la dimostrazione che le comprensibili preoccupazioni del popolo svizzero per un possibile afflusso indiscriminato di stranieri di provenienza culturale diversa - chiaramente emerse nella consultazione del 6 giugno - non costituiscono minimamente un ostacolo allo sviluppo di ottime relazioni bilaterali, particolarmente tra Paesi vicini e uniti da legami tradizionali di cultura, di lavoro, di sangue.

Mario Faretto, Sgno

(Mario Faretto)

Mario Faretto